

«PICCOLI RACCONTI DI UN'INFINITA GIORNATA DI PRIMAVERA», DA LINDAU

I quadretti letterari di Natsume Soseki, senza trama e dominati dal presente

di STEFANO ROMAGNOLI

F tutto di un'attenta indagine sul mondo circostante, gli schizzi dei grandi artisti sono spesso una fase importante del processo creativo, prodromi di opere poi divenute famose.

La lettura dei **Piccoli racconti di un'infinita giornata di primavera** di Natsume Soseki (traduzione di Tamayo Muto, Lindau, pp. 144, €14,50) ispira sensazioni analoghe. Nati su commissione dello Osaka Asahi Shinbun per essere pubblicati sulle pagine del quotidiano tra un romanzo e l'altro, i venticinque racconti che compongono la raccolta sono infatti dei bozzetti che contribuiscono a introdurre il lettore nell'officina di Soseki, illuminandola da una prospettiva speciale. Lo scrittore approfittò della committenza del quotidiano per sperimentare nuovi modi di scrittura e per avvicinarsi a temi mai toccati. Presero così vita una serie di «quadretti letterari» in cui Soseki testò i limiti e le possibilità dello *shaseibun* (schizzo letterario), uno stile «impressionistico» appreso dal rinnovatore del genere poetico dello *haiku*, il poeta Masaoka Shiki, e successivamente rielaborato fino a renderlo la cifra stilistica della sua attività letteraria fino a quel momento.

Come ha osserva il celebre critico Karatani Kojin, per Soseki lo *shaseibun* implica un atteggiamento di distacco rispetto a ciò che si osserva, che non presume l'assenza di emozioni ma permette una visione della realtà priva di quell'offuscamento dovuto alla compassione. È ciò che consente allo scrittore di descrivere in ter-

mini umoristici sé stesso e la propria famiglia in *Io sono un gatto*, o i chiaroscuri caratteriali del protagonista nel *Signorino*. In quel modo disordinato e asistemático tipico della rievocazione o dell'aneddotica trovano spazio in questi *Piccoli racconti* scene di vita quotidiana, storie che hanno come protagonista le persone del vicinato, ricordi del soggiorno in Inghilterra e brani succinti di fiction originali.

Considerati nel loro insieme, i racconti sembrano evocare le storie e i ricordi delle conversazioni tranquille di una giornata piena di luce che pare non volgere mai al termine, proprio come quelle di primavera.

Caratteristica tipica dello *shaseibun* è l'insistenza stilistica sul tempo presente, che rifiuta un punto di vista totalizzante ma anche l'idea di trama. In un saggio dedicato a questo stile, Soseki si domanda infatti: «La vita non ha una trama. Che senso ha cercare di costruire una trama su ciò che intrinsecamente non l'ha?». Una considerazione, questa, che non dà luogo alla impossibilità di narrare, sebbene il tempo presente si insinui nel racconto anche quando l'oggetto è una rievocazione.

Certo, per un lettore italiano abituato alla *consecutio temporum* i salti verbali riproposti nella traduzione sanno di calco e rendono la lettura faticosa. Nonostante questo, così come nei bozzetti dei grandi maestri si percepisce già la loro potenza pittorica, nei *Piccoli racconti* emerge la forza narrativa di Soseki, una forza quieta fatta di personaggi buffi, di situazioni minime, di piccole cose.

